

Schlein: "Pronta a costruire l'alternativa alle destre"



di Silvia Bignami
● a pagina 15

Intervista alla segretaria dem

Schlein "A Meloni dico che li fermeremo. Scriviamo il programma con le altre opposizioni"

La finestra di solidarietà europea non si deve chiudere. Sarà fondamentale non tornare alla austerità e all'egoismo nazionale *Noi siamo fierissimi della nostra identità antifascista. Vorrei che la premier si prendesse 5 secondi per dire la stessa cosa*

di Silvia Bignami

BOLOGNA – «Voglio scrivere un programma comune con le opposizioni. Perché ora l'alternativa è possibile. A Meloni dico che stiamo arrivando, e li fermeremo». Elly Schlein parla dal palco di Repubblica delle Idee a Bologna, intervistata da Maurizio Molinari. In prima fila tutto il Pd. Tanti gli applausi.

In Puglia al G7 la parola aborto è sparita dalla dichiarazione finale. Come ha vissuto questa vicenda?

«Male. Mi fa arrabbiare che l'unica leader donna al G7 limiti i diritti delle altre donne. A Macron vorrei dire che questa è la scelta di una premier, non dell'Italia, ma sul corpo delle donne decidono le donne».

In Parlamento c'è stata un'aggressione di tipo squadrista contro un deputato grillino. Si riaffaccia la violenza politica?

«Quello è stato uno spettacolo vergognoso. Non è stata una rissa ma una aggressione squadrista. L'esito di una progressiva violenza crescente in quell'aula. E non si possono mettere sullo stesso piano nelle punizioni aggrediti ed aggressori».

Le destre sono cresciute. Come legge i risultati delle elezioni Ue?

«Sono contenta che il Pd abbia recuperato 5 punti, e abbiamo guadagnato 350mila voti assoluti. Meloni è cresciuta in termini percentuali ma ha perso 750mila voti. Il messaggio è stiamo arrivando.

Li riusciremo a fermare».

Quale è la ricetta per riuscirci?

«Abbiamo annunciato una manifestazione di tutte le opposizioni, martedì a Roma alle 17,30: è importante dire che c'è una alternativa. Il risultato dice questo e il Pd è il perno di questa alternativa. Ma



occhio, non è il tempo dei veti. Noi non ne abbiamo mai fatti ma non intendiamo subirne. Dobbiamo cominciare dai temi che interessano la vita quotidiana delle persone. Partiamo dalla sanità pubblica e dai tagli di questa destra che negano il diritto alla salute. Partiamo dall'istruzione, perchè bisogna garantire a tutti i bambini pari condizioni di partenza. Vogliamo il congedo paritario retribuito al 100% di cinque mesi per mamme e papà. Come pure sul piano industriale su questo paese. Dobbiamo costruire un piano alternativo di governo».

È pronta a scrivere un programma comune con tutte le forze di opposizione?

«Io sento la responsabilità di provarci, spero la sentano anche gli altri. Non è il momento di perderci in polemiche: l'avversario è questa destra».

In Europa le destre crescono, spesso sulla ostilità ai migranti. Come disinnescarla?

«È vero. C'è stata una avanzata delle destre nazionaliste. Vedremo in Francia, certamente in Austria e Germania. C'è molta preoccupazione, ma per noi l'obiettivo era evitare una alleanza delle destre, e questo è raggiunto perchè in Ue non c'è maggioranza possibile senza il partito socialista».

Il ceto medio impoverito però vota a destra. Come ha scritto Michele Serra sul nostro giornale, le città hanno votato per voi, ma le campagne no. E secondo Linda Laura Sabbadini il 60% dei disoccupati non è andato a votare. Che farete per recuperarli?

«Bisogna lavorare per ripopolare i piccoli centri che si svuotano in troppe regioni. Servono decisioni su trasporti, connettività, agricoltura per affrontare questa emergenza. Sull'astensione c'è ancora molto fare, ma stiamo cercando di recuperare sui temi del lavoro, ad esempio sul salario minimo e anche ammettendo errori che abbiamo fatto in passato. Poi serve andare avanti sulla via della solidarietà europea. Il Next generation EU deve continuare e con 500 miliardi di euro deve rendere la conversione ecologica conveniente. Bisogna salvare il Green Deal dalla destra. Noi vogliamo l'Europa degli investimenti comuni ma non quella dei paradisi fiscali».

Cosa ha provato di fronte alla liberazione di Ilaria Salis?

«Gioia, molta felicità. Non abbiamo mai smesso di sostenere la battaglia per il diritto alla sua dignità».

La preoccupano le ingerenze russe?

«Molto, perchè non abbiamo ancora

tutti gli strumenti che servono per proteggere la nostra democrazia».

Serve una difesa comune per la Ue?

«C'è bisogno di politica estera e di difesa comune. Non possiamo diventare una economia di guerra. Per questo chiediamo un immediato cessate il fuoco a Gaza, di liberare tutti gli ostaggi e fare ripartire un vero processo di pace, verso la soluzione dei due popoli e due stati. Entrambi hanno pieno diritto di esistere. Per l'Ucraina, mentre continuiamo a sostenere un popolo ingiustamente invaso da Putin dobbiamo dirci che non c'è stato uno sforzo sufficiente in Ue per isolare Putin. L'Europa non è riuscita a parlare con una voce sola».

Voi sarete la componente più grande nel Pse a Strasburgo. Chi sarà il nuovo presidente della Commissione Ue?

«I popolari hanno vinto le elezioni europee e c'è un meccanismo per cui la famiglia che prende più voti esprime il candidato. Salvo sorprese, la candidata è Ursula von der Leyen. Per noi la trattativa sarà serratissima sul perimetro di questa alleanza. Noi abbiamo detto no, il 4 maggio scorso, a qualunque alleanza con le destre. Quindi se bisogna allargare la maggioranza, l'opportunità viene dalla famiglia dei verdi europei».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.30682 - L.1992 - T.1739